SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 84

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 9 al 16 febbraio 1983)

INDICE

BARSACCHI: Sul mancato pagamento degli stipendi spettanti agli insegnanti supplenti della Versilia (3429) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 2088

CAZZATO, GUERRINI, SASSONE, CANETTI, TALASSI GIORGI, BELLINZONA, LA PORTA, PAPALIA: In merito alle precarie e antigieniche condizioni in cui si trovano i lavoratori che prestano servizio sulle carrozze-letto (3064) (risp. CASALINUOVO, *ministro dei trasporti*) 2089

CAZZATO: Sulla preoccupante situazione in cui si trova la scuola media « Bosco Pineto » di Castellaneta Marina (3230) (risposta FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 2090

CENGARLE: Per sapere se non si ritiene opportuno, per onorare l'« anno dell'handicappato », aggiornare il massimale per avere diritto alla pensione di reversibilità (1960) (risp. GORIA, *ministro del tesoro*) 2091

CONTERNO DEGLI ABBATI, CANETTI: Per la revoca del provvedimento con il quale la scuola media di Ceriale è stata aggregata alla scuola media statale « G. Mameli » di Albenga (3447) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 2092

CROLLALANZA: Per l'effettuazione dei pagamenti alle imprese esecutrici di lavori pubblici (3229) (risp. GORIA, *ministro del tesoro*) 2093

DI NICOLA: Sulla sperequazione attualmente esistente fra i vari decorati al valor militare italiani (2800) (risp. GORIA, *ministro del tesoro*) 2093

FLAMIGNI: In merito all'evasione dal carcere di Trento del noto trafficante di eroina Hanifi Arslan e di due rapinatori, avvenuta presumibilmente nella notte tra il 27 e il 28 maggio 1982 (2969) (risp. DARIDA, *ministro di grazia e giustizia*) *Pag.* 2095

FLAMIGNI, LUCCHI: Sulla decisione di trasferire gli uffici di una sede distaccata della Motorizzazione civile da Cesena a Rimini (2984) (risp. CASALINUOVO, *ministro dei trasporti*) 2096

FLAMIGNI, BENEDETTI: Sulle circostanze nelle quali è stato assassinato il brigadiere del Corpo degli agenti di custodia Carmelo Cerruto, in servizio nel carcere minorile di Caltanissetta (3392) (risp. DARIDA, *ministro di grazia e giustizia*) 2097

LIBERTINI, FERMARIELLO, MORANDI: In merito alla grottesca deformazione dei fatti operata dal TG-1 in sede di resoconto del dibattito avvenuto sul libro di Emilio Guarnaschelli « Una piccola pietra » (3351) (risp. GASPARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2098

MARCHIO: Sul mancato pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva per l'anno agricolo 1979-80 a molti agricoltori, con particolare riferimento a quelli della Campania (3008) (risp. MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2099

MITROTTI: Per lo sviluppo dei collegamenti ferroviari dello scalo materano (2695) (risp. CASALINUOVO, *ministro dei trasporti*) 2100

PINNA: Sul mancato pagamento degli stipendi ai supplenti delle scuole medie del-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

la provincia di Oristano (3389) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 2088

PITTELLA: Circa il fatto che la « Skorpion » s.p.a., con sede in Milano al corso Vittorio Emanuele n. 24, pratica un sistema terapeutico-dimagrante ricorrendo al solo uso di farmaci (1906) (risp. ALTISSIMO, *ministro della sanità*) 2101

PITTELLA: Sulla veridicità della denuncia della CIDA-SIDIRSS, secondo la quale la maggior parte delle USL non hanno ancora approvato i bilanci di previsione per il 1982 (2894) (risp. GORIA, *ministro del tesoro*) 2103

RIGGIO: Per conoscere come intende intervenire per il recupero della seicentesca chiesa madre di Ciminna, in provincia di Palermo (1082) (risp. VERNOLA, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 2104

ROSI, BAUSI: In merito alla situazione degli insegnanti supplenti annuali e dei supplenti temporanei della Toscana, che non ricevono lo stipendio da parecchi mesi (3449) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 2088

VENTURI: Per l'apertura in San Leo (Pesaro) di uno sportello bancario della Banca popolare del Montefeltro e del Metauro (3149) (risp. GORIA, *ministro del tesoro*) 2104

PINNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di agitazione proclamato dalle tre organizzazioni sindacali a seguito del mancato pagamento degli stipendi ai supplenti delle scuole medie della provincia di Oristano, i quali hanno atteso invano sia il pagamento della mensilità relativa al mese di agosto, sia, più particolarmente, altri arretrati afferenti allo stipendio e riguardanti altri mesi dell'anno;

se risulti loro che i predetti insegnanti hanno lavorato per l'intero anno mediante incarico provveditoriale e, quindi, in piena regola con la prassi contrattuale, assicurando così il pieno svolgimento degli obblighi scolastici e garantendo l'insegnamento, altre volte disatteso proprio per le lungaggini burocratiche che hanno impedito a quelle scolaresche il godimento dell'istruzione pubblica;

come possa giustificarsi questo grave fatto che compromette seriamente il bilancio familiare di numerose famiglie, atteso che, come è noto, i professori supplenti non godono in generale di altre entrate per cui, tra l'altro, potrebbero rischiare di apparire nel bollettino dei protesti cambiari per il mancato assolvimento di precedenti impegni assunti in correlazione alla percezione regolare degli stipendi;

se non ritengano, in considerazione di quanto sopra segnalato, urgente, utile ed opportuno impartire apposite disposizioni per l'immediato pagamento di quanto dovuto ai predetti insegnanti per prestazioni già effettuate.

(4 - 03389)

(10 dicembre 1982)

BARSACCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del mancato pagamento degli stipendi spettanti agli insegnanti supplenti della Versilia, dipendenti dal Provveditorato agli studi di Lucca, i quali, essendo da mesi in attesa, hanno deciso la mobilitazione dell'intera categoria.

(4 - 03429)

(15 dicembre 1982)

ROSI, BAUSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere rapidamente l'iniqua e drammatica situazione, segnalata anche da interrogazioni di altri parlamentari, degli insegnanti supplenti annuali e dei supplenti temporanei, in numero di oltre duecento nella sola provincia di Pistoia e di qualche migliaio in Toscana, i quali non ricevono lo stipendio da ormai parecchi mesi.

Molti di essi, per far fronte alle necessità primarie della famiglia, hanno dovuto indebitarsi fino al limite massimo della possibilità, andando così incontro all'onere di gravosi interessi i quali, con il passare del tempo, finiranno per assorbire buona parte degli stipendi stessi.

(4 - 03449)

(4 gennaio 1983)

RISPOSTA (*). — La questione rappresentata dagli interroganti può ritenersi superata in quanto, con circolare telegrafica n. 11

dell'11 gennaio 1983, sono state impartite apposite disposizioni affinchè i funzionari delegati provvedano alla liquidazione delle retribuzioni relative all'anno 1982, ancora non corrisposte al personale insegnante supplente, utilizzando gli accreditamenti disposti a titolo di acconto, relativi all'esercizio finanziario 1983.

Le difficoltà che hanno comportato ritardi nel pagamento delle competenze di cui trattasi sono state, com'è noto, determinate da insufficienti disponibilità di bilancio verificatesi nel decorso esercizio finanziario.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

9 febbraio 1983

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopraelencate.

CAZZATO, GUERRINI, SASSONE, CANETTI, TALASSI GIORGI, BELLINZONA, LA PORTA, PAPALIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Premesso:

che la legge 26 aprile 1974, n. 191, e l'articolo 9 della legge 25 maggio 1970, n. 300, stabiliscono le condizioni di igiene e di sicurezza dell'ambiente di lavoro per i lavoratori di tutte le categorie;

che, malgrado ciò, le condizioni di lavoro dei lavoratori che prestano servizio sulle « carrozze-letto » permangono precarie e antigieniche, con serie ripercussioni sui viaggiatori;

che gli inconvenienti di miasmi di anidride carboniosa e polvere provenienti dalle pareti divisorie caldaia-sdraia agente-W.C. investono i corridoi, ciò che viene facilitato dalla inefficienza di porte e finestrini delle carrozze-letto ormai obsolete e purtroppo ancora in circolazione su tutto il territorio nazionale;

che i cattivi odori provenienti dal W.C., che è quasi a ridosso del « posto conduttore », danneggiano non solo questi, ma anche i cittadini viaggiatori;

che l'agitazione del personale delle carrozze-letto non si limita solo ai problemi igienico-sanitari del posto di lavoro, ma tende anche:

allo sviluppo di un servizio di ristorazione sui treni in tutto il Paese, in particolare nel Mezzogiorno dove la CICLT è quasi assente;

ad un servizio di carrozze-letto più qualificato ed efficiente;

alla difesa dei livelli di occupazione, contro il blocco del *turn-over* messo in atto dalla CICLT anche per volontà delle Ferrovie dello Stato in tutti i settori;

alla proibizione della vendita abusiva di prodotti di ristorazione sui treni, ciò che danneggia l'utenza dal punto di vista igienico-sanitario, perchè prodotti non garantiti, e anche per i prezzi praticati;

alla salvaguardia dei lavoratori dei servizi carrozze-letto dalle minacce di aggressione da parte di gruppi delinquenziali,

gli interroganti chiedono ai Ministri competenti di sapere quali misure sono state prese o si intendono prendere allo scopo di dare una risposta non solo ai lavoratori interessati e alle loro organizzazioni sindacali che protestano, ma anche ai cittadini viaggiatori che, pur pagando prezzi elevati, sono totalmente insoddisfatti dei servizi e della igienicità delle carrozze-letto obsolete.

(4 - 03064)

(9 luglio 1982)

RISPOSTA. — Il parco delle vetture letto è in corso di rinnovamento. L'Azienda delle ferrovie dello Stato ha commissionato da tempo alle imprese costruttrici n. 91 vetture-letto, tutte dotate di vano chiuso per l'alloggio del conduttore.

Delle suddette 91 vetture, ne sono state già consegnate all'Azienda n. 38.

Tale programma consentirà all'azienda di restituire, entro l'estate del 1983, alla Compagnia internazionale delle carrozze-letto e del turismo n. 71 vetture, di proprietà di quest'ultima, tutte aventi un'età superiore ai 30 anni.

A consegna ultimata, il parco nazionale delle vetture-letto sarà incrementato, dalle attuali 160, a 180 vetture, tutte aventi una

età inferiore ai 30 anni e sarà pertanto da annoverare, per le caratteristiche tecniche e di *comfort*, fra i più moderni parchi delle reti europee.

Ciò comporterà la possibilità di potenziare i servizi e di offrire all'utenza una più completa gamma di categorie di posti, consentendo una più larga accessibilità ai servizi letto per i viaggiatori con biglietto di 2ª classe.

È comunque da tenere presente, per quanto concerne le caratteristiche costruttive delle carrozze-letto, che la costruzione di tale tipo di vettura viene attuata sulla base di criteri uniformi, fissati in sede internazionale, che prevedono, per tutte le reti europee, la stessa ubicazione della poltrona di riposo del conduttore per quelle vetture che non siano munite di vano chiuso per l'alloggio del personale di condotta.

Quando saranno state radiate dal parco carrozze-letto tutte le vetture dotate di impianto di riscaldamento a carbone, il posto di riposo del personale sarà sufficientemente protetto e lontano dalle *toilettes*, ubicate, queste ultime, nel corridoio d'ingresso delle vetture e tutte dotate di finestra, sfiatatoi, vaschetta di scarico dell'acqua e di porta a perfetta tenuta.

Per quanto concerne il settore della ristorazione, scaduto il vecchio contratto, l'appalto è stato aggiudicato nuovamente alla Compagnia internazionale delle carrozze-letto e del turismo, la quale, in base alle norme di contratto, manterrà tutto il personale addetto ai servizi di ristorazione e garantirà lo stesso livello retributivo e le condizioni normative acquisite.

Infine, si comunica che l'Azienda delle ferrovie dello Stato, allo scopo di garantire condizioni di sicurezza e tranquillità sui treni, è ormai da tempo impegnata in una opera costante di prevenzione e repressione dell'attività criminosa, anche per quanto riguarda la vendita abusiva di prodotti di ristorazione.

Tale opera, condotta con la collaborazione dei competenti organi di polizia ferroviaria, ha consentito negli ultimi anni, la identificazione e la denuncia all'autorità giudiziaria di numerose persone italiane e straniere. Non può comunque sottacersi la difficoltà di pervenire alla completa eliminazione del fenomeno ,ove si consideri la sua diffusione anche in altre reti ferroviarie estere.

Il Ministro dei trasporti
CASALINUOVO

9 febbraio 1983

CAZZATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è informato:

che da alcuni giorni nella scuola media di Castellaneta Marina « Bosco Pineto », sezione staccata « Giannuzzi » di Castellaneta-città, sono sospese le lezioni in segno di protesta per decisione degli alunni e dei genitori;

che le motivazioni di tale decisione derivano dal fatto che un numero di circa 10 alunni di prima media e di nuova iscrizione non hanno trovato posto (si tenga presente che la sezione distaccata dista oltre 20 chilometri dal centro abitato) perchè il provveditorato agli studi di Taranto ha soppresso una sezione malgrado la richiesta di iscrizione di un numero di alunni superiore a quello dello scorso anno, 41 su 30;

che, malgrado le proteste dei genitori e l'intervento dello stesso preside, il provveditore con rigidità conferma una sola sezione per 31 bambini, lasciando gli altri 10 che abitano nella zona della succursale di « Bosco Pineto » ancora oggi in una preoccupante incertezza.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritiene di intervenire con la massima urgenza e nell'ambito dello spazio che offrono la legge n. 1959 e successive circolari e disposizioni, allo scopo di mantenere le due sezioni giacchè sono in 41 gli alunni iscritti.

(4 - 03230)

(19 ottobre 1982)

RISPOSTA. — Presso la sezione distaccata di Borgo Perrone dipendente dalla scuola media « Giovinazzi » di Castellaneta. alla scadenza dei termini per le iscrizioni, risultavano iscritti n. 28 allievi alla prima classe e, conseguentemente, il competente ufficio sco-

lastico provinciale di Taranto ha autorizzato il funzionamento di una sola prima classe.

Successivamente, quando già le attività didattiche erano state avviate e comunque risultava esaurito il contingente di classi assegnate al predetto ufficio scolastico, sono state presentate alla succitata scuola altre 13 domande di iscrizione alla prima classe.

L'esigenza di una ulteriore assegnazione di classi era stata rappresentata dal competente ufficio scolastico a questo Ministero che, tuttavia, nonostante ogni migliore determinazione non ha potuto accogliere alcuna delle richieste presentate dai vari provveditorati in quanto gli appositi fondi previsti in bilancio erano già esauriti.

Per far fronte alle difficoltà del caso l'ufficio scolastico in questione, constatata la impossibilità di provvedere diversamente, ha disposto per il corrente anno la fusione delle seconde classi che, complessivamente, presentavano un più limitato numero di allievi iscritti e l'istituzione di una seconda prima classe.

Si rileva infine che la decisione adottata dal competente provveditore era stata in un primo momento accolta favorevolmente dallo stesso consiglio d'istituto della scuola in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

9 febbraio 1983

CENGARLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano opportuno e doveroso, anche per onorare concretamente l'« anno dell'handicappato », aggiornare il massimale — per avere diritto alla pensione di reversibilità — che da tanti anni è fermo alla quota ormai risibile di lire 1.250.000 annue, oltre la quale il figlio invalido ed handicappato non ha più diritto alla pensione dei genitori.

(4 - 01960)

(30 aprile 1981)

RISPOSTA. — L'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, stabilisce che gli orfani maggiorenni, i genitori e i collaterali maggiorenni inabili a proficuo lavoro del dipendente statale o del pensionato hanno diritto al trattamento di reversibilità quando risultino essere stati a carico del dante causa e titolari di redditi assoggettabili all'imposta sul reddito delle persone fisiche per un ammontare non superiore a lire 960.000 annue.

Ciò posto, si fa presente che il Ministero del tesoro in più occasioni ha manifestato la necessità di una revisione dell'attuale limite di reddito fissato dal predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 1092, tenuto conto che lo stesso, oltre ad essere allineato ad un livello non rispondente alla realtà economica attuale, non appare razionalmente coordinato con i princìpi della legislazione tributaria e delle successive disposizioni concernenti i limiti di reddito previsti per il riconoscimento di altri trattamenti pensionistici.

Va tuttavia rilevato che non si rende possibile l'adozione di misure amministrative che consentano di adeguare il predetto limite di reddito alla luce delle vigenti norme in materia tributaria senza determinare differenziazioni nell'attribuzione del trattamento di reversibilità e che, pertanto, il richiesto adeguamento può essere attuato soltanto in via legislativa.

Peraltro, è da far presente che, pur essendosi manifestato parere favorevole nel merito delle iniziative parlamentari intese ad elevare il limite di reddito in questione (Atti Senato n. 143 e n. 1543), le stesse non hanno trovato ulteriore corso per i maggiori oneri derivanti dall'aumento del numero dei possibili beneficiari della pensione di reversibilità, oneri per i quali allo stato attuale non sussistono gli idonei mezzi di copertura.

Tali considerazioni hanno indotto anche la Commissione bilancio del Senato a pronunciarsi in senso sfavorevole in occasione dell'esame dei predetti disegni di legge.

Ad ogni modo va fatto presente che il limite previsto dal citato articolo 85 è da considerare al netto sia dalle spese di produzione del reddito sia dagli oneri deducibili di cui agli articoli 10 e 16 del decreto del

Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 597, come è stato recentemente ribadito dalla sezione di controllo della Corte dei conti con deliberazione n. 1313 del 10 dicembre 1981.

Si soggiunge inoltre che, in relazione alla predetta deliberazione ed all'avviso manifestato in proposito dal Ministero delle finanze, questo Ministero ha indicato, con circolare n. 31 del 23 aprile 1982 inviata a tutte le amministrazioni interessate, il criterio da seguire per l'accertamento dello stato di nullatenenza limitatamente ai casi in cui il richiedente sia possessore di reddito di lavoro dipendente o assimilati, tra i quali rientrano i trattamenti pensionistici.

Pertanto, ne consegue che, almeno per una parte dei richiedenti, il limite di reddito previsto per acquisire il diritto alla pensione di reversibilità risulta in pratica notevolmente superiore a lire 960.000 annue in relazione alle modifiche che nel corso del tempo ha subito l'importo delle predette spese di produzione.

Il Ministro del tesoro
GORIA

7 febbraio 1983

CONTERNO DEGLI ABBATI, CANETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Con comunicazione ministeriale numero 1912/2D-5M del 22 ottobre 1982 si consentiva che la scuola media di Ceriale, sezione staccata della scuola media statale di Borghetto Santo Spirito (Savona) venisse aggregata alla scuola media statale « G. Mameli » di Albenga.

Tale decisione giungeva ad anno scolastico iniziato e del tutto inattesa per gli organi collegiali delle due scuole, per il Distretto scolastico n. 4 e per il Consiglio scolastico provinciale di Savona; infatti da tempo, ed esattamente dall'anno 1977-78, il comune di Ceriale chiedeva, con il parere favorevole di tutti gli organi competenti, non l'aggregazione alla scuola di Albenga, ma l'autonomia per la scuola di Ceriale che ospita tre corsi completi — uno dei quali attua la sperimentazione di « tempo pieno » — ed è sistemata in un edificio di recentissima costruzione, ampio e funzionale, dotato di sette aule speciali, laboratorio, sala mensa e cucina, palestra attrezzata e spazi all'aperto, ambulatorio.

Il sindaco di Ceriale, come risulta da quanto scritto nella nota n. 10278/M del 2 ottobre 1982 del Provveditorato di Savona indirizzata al Ministero, ha bensì chiesto in via subordinata, in data 30 settembre 1982, l'aggregazione della sezione di Ceriale ad una scuola di Albenga, ma non pare aver ottemperato nè alle disposizioni relative ai tempi previsti per la pratica, nè all'evidente esigenza di consultazione degli organi collegiali e dei presidi; inoltre, non risulta espressa alcuna motivazione per la decisione assunta, nè nella richiesta, nè nel testo della comunicazione ministeriale; nè pare si tenga conto del fatto che la scuola di Albenga ha già altre sezioni staccate e la nuova aggregazione crea altri problemi organizzativi.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono:

per quali motivi non sia stata concessa l'autonomia alla scuola di Ceriale;

perchè non ci sia stata alcuna consultazione degli organi competenti per l'aggregazione ad Albenga e per quale motivo questa sia stata chiesta e decisa;

quale risposta si intenda dare agli organi collegiali che, con telegrammi e lettere, hanno espresso al provveditore di Savona e al Ministro la loro protesta e hanno chiesto la revoca del provvedimento.

(4 - 03447)

(22 dicembre 1982)

RISPOSTA. — La questione rappresentata dall'interrogante può ritenersi superata in quanto questo Ministero, accogliendo la proposta rivolta dall'ufficio scolastico provinciale di Savona, in data 26 novembre 1982 ha revocato il provvedimento di aggregazione della scuola media di Ceriale alla scuola media « Mameli » di Albenga.

Si ritiene di dover precisare che questa amministrazione aveva emanato il succitato provvedimento aderendo alla richiesta rivolta dal comune di Ceriale, il quale, non avendo ottenuto in passato l'autonomia della locale scuola media, aveva sollecitato per il

corrente anno in via subordinata l'aggregazione della medesima ad una scuola media di Albenga, località molto vicina a Ceriale e perciò posta nello stesso distretto scolastico.

Si fa inoltre presente che la predetta richiesta, a norma dell'ordinanza ministeriale 21 ottobre 1981, era stata trasmessa nei tempi previsti al sovrintendente scolastico regionale di Genova corredata del parere favorevole espresso dal consiglio scolastico provinciale di Savona.

Successivamente la stessa amministrazione, ritenendo giustificate le motivazioni addotte dall'ufficio scolastico provinciale di Savona a sostegno della revoca del provvedimento, in data 26 novembre 1982, ha disposto in tal senso.

Tale decisione è stata immediatamente comunicata a tutte le autorità scolastiche locali; nessun turbamento ne è quindi derivato alle scuole interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

9 febbraio 1983

CROLLALANZA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se, perdurando la grave crisi dei pagamenti alle imprese esecutrici dei lavori pubblici — che produce gravi maggiori oneri nei costi delle opere e preoccupanti situazioni di ordine sociale — non ritengano di adottare i più urgenti provvedimenti, reclamati giustamente dalle suddette imprese, non essendo più tollerabile ciò che è diventato un sistema in spregio ad ogni norma di corretta amministrazione pubblica.

(4 - 03229)

(19 ottobre 1982)

RISPOSTA. — Nei primi giorni del mese, ai sensi del decreto ministeriale n. 34480 del 28 ottobre 1980, vengono effettuate erogazioni mensili a favore della Cassa per il Mezzogiorno in ragione di 300 miliardi di lire.

Si soggiunge che in questi ultimi mesi le erogazioni alla Cassa sono state commisurate sino a raggiungere 350 miliardi mensili, importi che sono correlati all'onere globale annuo del Tesoro, indicato nella stima di cassa del settore statale esposta nell'ultima relazione trimestrale presentata in Parlamento il 6 ottobre 1982.

Il Ministro del tesoro
GORIA

7 febbraio 1983

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Premesso che sull'adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare, di cui alla legge n. 286 del 1981 (delega al Governo), sono stati manifestati vivo malcontento e proteste, da parte di molti decorati al valor militare, avverso le proposte che, pare, sarebbero state fatte dal Comitato riordinamento pensioni di guerra al Governo italiano, l'interrogante chiede di sapere quando sarà posto termine alla sperequazione attualmente esistente fra i vari decorati al valor militare italiani.

Risulta che nel 1948 il decorato con medaglia d'oro percepiva il soprassoldo annuo di circa lire 1.500, mentre il titolare di medaglia d'argento percepiva l'assegno di lire 750. La differenza fra gli assegni legati alle decorazioni al valor militare era nella proporzione di 1, 1/2, 1/4 e 1/8, essendo il punto 1 legato alla quota relativa alla medaglia d'oro.

Successivamente è stata rilevata una grande sperequazione nella rivalutazione degli assegni annui. La medaglia d'oro, negli anni '70, veniva, infatti, ricompensata con lire 1.000.000, quella d'argento con lire 80.000, quella di bronzo con lire 30.000 e la croce di guerra con lire 20.000.

È evidente che la proporzione iniziale non è stata più rispettata, creando malumore e desiderio di equità fra gli interessati, i quali oggi apprendono che gli assegni vengono triplicati, portando la medaglia d'oro a lire 3.000.000 e quella d'argento a lire 240.000.

Non viene tenuto conto dagli interessati del valore venale delle cifre anzidette, quanto, invece, della discriminazione esistente fra i vari decorati, che chiedono pur anche la riduzione perequativa, basata sull'iniziale proporzionale, dell'assegno loro spettante, allo scopo di adeguare lo stanziamento adottato al loro desiderio di equità.

(4 - 02800)

(1 aprile 1982)

RISPOSTA. — Gli assegni annessi alle decorazioni al valor militare per fatto di guerra si distinguono dalla pensione di guerra in quanto, a differenza di quest'ultima, non hanno alcun carattere risarcitorio, ma costituiscono un doveroso riconoscimento soprattutto morale, per particolari atti di eroismo compiuti durante i conflitti bellici.

Ciò posto, per quanto si riferisce ai precedenti legislativi in materia, si fa presente quanto segue.

Il primo provvedimento riguardante le cennate onorificenze fu il regio Viglietto 26 marzo 1833 che istituì la medaglia d'oro e la medaglia d'argento e previde, a favore degli insigniti, la corresponsione di uno speciale emolumento fissato, rispettivamente, in lire 100 e lire 50 annue e che prese la denominazione di « soprassoldo ».

Il regio decreto 8 dicembre 1887, n. 5100, istituì la medaglia di bronzo al valor militare.

Con il decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 264, si provvide a rivalutare i soprassoldi per la medaglia d'oro e per la medaglia d'argento e venne anche determinato il soprassoldo per la medaglia di bronzo nel modo seguente: medaglia d'oro lire 800 annue, medaglia d'argento lire 250 annue, medaglia di bronzo lire 100 annue.

Mediante il regio decreto 7 gennaio 1922, n. 915, venne introdotta la croce di guerra al valor militare, per la quale venne previsto un beneficio economico nel 1961.

L'importo dei soprassoldi fu aumentato dal regio decreto-legge 23 dicembre 1942, n. 1195, in lire 1.500, lire 750 e lire 300, rispettivamente per la medaglia d'oro, per quella d'argento e per quella di bronzo.

La legge 27 marzo 1953, n. 259, in base alla quale i soprassoldi annessi alle decorazioni al valor militare assunsero la denominazione di « assegni », ne elevò gli importi a lire 40.000 annue per la prima, a lire 12.500 annue per la seconda e a lire 5.000 annue per la medaglia di bronzo.

Con la legge 5 marzo 1961, n. 212, gli assegni di cui sopra vennero stabiliti, rispettivamente, nella misura annua di lire 60.000, lire 18.750 e lire 7.500; con la stessa legge venne anche concesso un assegno annuo di lire 5.000 ai decorati della croce di guerra al valor militare.

Una innovazione di rilievo, in materia, venne apportata con la legge 21 febbraio 1963, n. 358, che previde la concessione di un assegno straordinario, irreversibile, a favore degli ex combattenti insigniti di medaglia d'oro al valor militare.

Detto assegno, stabilito nella misura di lire 1.000.000 annue, sostituì l'assegno annesso alla medaglia d'oro al valor militare, già fissato in lire 60.000 annue.

Scopo della norma fu quello di accordare uno speciale emolumento alla persona decorata al valore al fine di assicurarle una vita dignitosa, in considerazione dell'alta onorificenza conseguita.

Infine, la legge 30 ottobre 1969, n. 831, stabilì la concessione ai decorati di medaglia d'argento, di medaglia di bronzo e della croce di guerra al valor militare, viventi, di un assegno straordinario a vita, rispettivamente di lire 80.000, 30.000, 20.000 annue; e ciò in sostituzione dell'assegno annesso alle decorazioni sopra specificate, già previsto dalla citata legge n. 212 del 1961.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, concernente il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra, sono state introdotte, com'è noto, norme inerenti alla misura degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare per fatto di guerra, in attuazione della delega conferita al Governo dalla legge 23 settembre 1981, n. 533, che, appunto, ha previsto anche l'adeguamento di detti benefici.

L'articolo 15 del suindicato decreto presidenziale n. 834, ha fissato l'ammontare de-

gli assegni nella seguente misura annua, a decorrere dal 1° luglio 1981:

medaglia d'oro: lire 3.000.000;
medaglia d'argento: lire 250.000;
medaglia di bronzo: lire 100.000;
croce di guerra: lire 70.000.

Per completezza, si aggiunge che, in base alle vigenti disposizioni, gli assegni annessi alle medaglie d'oro al valor militare si devolvono o sono liquidati nella identica misura ai congiunti; quelli annessi alle medaglie d'argento, di bronzo ed alle croci di guerra al valor militare vengono devoluti o sono liquidati nella misura del 50 per cento. Tali benefici competono sia che si tratti di congiunti di decorati alla memoria, sia che si tratti di congiunti di decorati deceduti successivamente al conferimento della ricompensa o della decorazione.

Tutto ciò premesso, è da osservare che la rivalutazione degli assegni annessi alle medaglie d'oro, d'argento, di bronzo ed alle croci di guerra al valor militare apportata dal citato decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, è stata stabilita, sentite le organizzazioni di categoria ed entro i limiti dello stanziamento specificamente assegnato a tal fine, dalla legge di delega, sulla base dei rapporti percentuali anteriormente in vigore, tra gli assegni stessi, rapporti, peraltro, preesistenti da oltre un decennio.

Infatti, gli attuali importi risultano triplicati rispetto a quelli precedenti ed inoltre, gli assegni per le medaglie d'argento, di bronzo e per le croci di guerra presentano un ulteriore aumento, sia pure di lieve entità, come emerge dal seguente raffronto:

medaglia d'oro: da lire 1.000.000 a lire 3.000.000;

medaglia d'argento: da lire 80.000 a lire 250.000;

medaglia di bronzo: da lire 30.000 a lire 100.000;

croci di guerra: da lire 20.000 a lire 70.000.

Il Ministro del tesoro
GORIA

7 febbraio 1983

FLAMIGNI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

come è potuta avvenire la facile evasione dal carcere di Trento del noto trafficante di eroina Hanifi Arslan e di due rapinatori;

se è vero che l'evasione sarebbe avvenuta nella notte tra il 27 e il 28 maggio 1982 e nessuno si sarebbe accorto di nulla fino all'appello del mattino successivo;

come è potuto accadere che non siano state adottate adeguate misure di vigilanza nei confronti di Hanifi Arslan, considerato uno dei principali organizzatori del contrabbando internazionale di stupefacenti e uno dei principali corrieri della droga dalla Turchia all'Italia, arrestato a Verona nel novembre 1979 quando ufficiali di polizia giudiziaria scoprirono un quintale e mezzo di eroina in diverse località tra Trento e Bolzano;

quali accertamenti sono stati condotti per appurare eventuali responsabilità o complicità per quanto accaduto.

(4 - 02969)

(2 giugno 1982)

RISPOSTA. — L'evasione dei detenuti Vito Baroni, Fioravante Giampà e Hanifi Arslan dalla casa circondariale di Trento nella notte tra il 27 e il 28 maggio 1982, è stata preceduta da una serie di episodi che avevano impegnato per tutta la giornata il personale civile e militare dell'istituto.

In particolare alle ore 9,15 i detenuti Castrense Lo Porto e Luigi Tomasi, si erano scontrati violentemente in cella colpendosi con sgabelli, spalliere di branda e posate; alle ore 14 circa il detenuto Giulio Berardini aveva ingerito detersivo liquido e si era procurato tagli superficiali alle braccia; alle ore 16,45 il detenuto Fabio Raffaldi aveva tentato di colpire un agente con una macchinetta da caffè e, posto in cella singola per motivi precauzionali, aveva provocato danni e insultato ripetutamente il personale di custodia.

La fuga è avvenuta tra la mezzanotte e le ore due circa dalla finestra della camerata adibita a centro clinico: i tre detenuti hanno asportato i vetri cementati della fine-

stra ed hanno segato le sbarre della doppia inferriata. Lo spazio quadrato ricavato è stato di centimetri 38 per 38. Al di sotto di questa finestra nella parte interna era ubicato un doppio letto a castello, che ha consentito ai tre detenuti di segare indisturbati le sbarre della finestra posta alla stessa altezza. I quattro vetri cementati erano stati rimossi in periodi precedenti e occultati, nelle ore diurne, con un foglio di giornale opportunamente incollato nella parte superiore, che ad ogni rumore sospetto veniva abbassato e copriva perfettamente il foro praticato nella vetrata.

I detenuti che hanno partecipato all'evasione — nella camerata ne erano ristretti altri quattro — una volta rimossi i vetri cementati, hanno potuto segare dall'interno la doppia inferriata con un seghetto sicuramente introdotto dall'esterno. Gli evasi, asportate le piastrelle e segate le sbarre, mediante una corda della sezione di tre centimetri sono riusciti a raggiungere l'esterno.

La corta è stata lanciata dall'esterno ai detenuti che hanno provveduto a fissarla ad una delle sbarre della finestra, mentre alcuni complici ne legavano l'altro capo ad una pianta al lato opposto della via, distante circa 25 metri, ad una altezza di metri 2,50 dal suolo.

Scivolando lungo la corda ben tesa, i tre hanno raggiunto l'esterno, dileguandosi poi immediatamente.

L'evasione è stata scoperta verso le ore due del mattino allorchè uno degli altri quattro detenuti occupanti la stanza adibita ad infermeria, ha dato l'allarme.

Dei tre evasi, il Baroni si trovava nel tato che la battitura delle piastrelle in vetro cementato non era stata effettuata.

Dei tre evasi, il Baroni, si trovava nel centro clinico della casa circondariale di Trento dal 5 maggio 1982, dopo essere stato dimesso dall'ospedale civile nel quale era stato ricoverato per epatite virale; il Giampà, minorato fisico in forza alla casa circondariale di Bari, era in attesa di essere ritradotto all'istituto di provenienza dopo la celebrazione in appello di un procedimento penale a suo carico (il Giampà è claudicante e fa uso di una stampella per esiti poliomelitici); il turco Arslan Hanifi era assegnato al detto centro clinico come piantone di infermeria (lavorante) dal 13 marzo 1982.

Le carenze strutturali dell'istituto, ubicato nel centro storico e sfornito di muro di cinta con camminamento per le sentinelle e con la presenza lungo il marciapiede perimetrale di alberi secolari di alto fusto hanno rappresentato, certamente, condizioni ambientali favorevoli alla evasione. Ma al di là di queste carenze, sono emersi comportamenti negligenti da parte degli agenti di servizio al centro clinico e dei sottufficiali, tuttora oggetto di valutazione da parte della competente autorità giudiziaria.

Il detenuto Arslan Hanifi, imputato di traffico di sostanze stupefacenti, a disposizione del giudice istruttore di Trento, introdotto nel carcere della città il 10 febbraio 1981, in seguito ad ordine di servizio emanato dal direttore il 10 marzo 1982, era stato sottoposto a « grande sorveglianza » consistente in un costante ed accurato controllo, soprattutto durante l'ora d'aria e durante gli spostamenti del detenuto nell'ambito dell'istituto.

Si assicura che l'azione dell'amministrazione è volta ad eliminare le carenze strutturali dell'istituto sopra segnalate, pur tra difficoltà di ogni genere, derivanti in via principale dalla considerazione che la casa circondariale di Trento è situata in pieno centro storico.

In questa direttiva e allo scopo di avviare a soluzione definitiva il problema, è stata scelta una nuova area per la creazione di un nuovo istituto carcerario, che il comune di Trento è stato sollecitato a ratificare.

Il Ministro di grazia e giustizia
DARIDA

7 febbraio 1983

FLAMIGNI, LUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

per quali motivi la Direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ha deciso la cessazione dell'attività che viene svolta presso la sede di-

staccata di Cesena dell'Ufficio della Motorizzazione civile, quando proprio Cesena è uno dei centri più importanti del Paese per l'attività dell'autotrasporto commerciale ed è dotato del maggior numero di veicoli industriali della provincia;

come il Ministro spiega il comportamento contraddittorio della Direzione generale della MCTC che, dopo avere valutato positivamente, appena due anni fa, la decisione di prevedere la collocazione di un ufficio permanente della Motorizzazione civile all'interno della programmata area transportuale di Pievesestina, adesso intende trasferire i servizi presso l'ufficio di Rimini;

se si rende conto che tale trasferimento, oltre ad imporre agli autotrasportatori cesenati consumi aggiuntivi di carburante e oneri finanziari consistenti per recarsi in quella sede, determinerà un maggior congestionamento del traffico nella zona di Rimini, specie durante la stagione balneare, con inevitabile danno all'attività turistica;

se è a conoscenza del vivo malcontento che la decisione della Direzione generale della MCTC, adottata senza consultare nè le categorie interessate, nè l'Amministrazione comunale, ha provocato tra gli autotrasportatori che minacciano di scendere in agitazione e di paralizzare il traffico.

(4 - 02984)

(10 giugno 1982)

RISPOSTA. — L'intendimento di ridurre drasticamente, pur senza abolirle del tutto, le sedute operative per la revisione dei veicoli in Cesena, è scaturito dall'opportunità di realizzare un miglior controllo dei veicoli utilizzando le moderne attrezzature di cui è dotata la nuova stazione di controllo di prossima apertura a Rimini, che dista 30 chilometri da Cesena. Ciò anche in considerazione della circostanza che le revisioni dei veicoli si effettuano a Cesena nel mercato del bestiame, su fondo non asfaltato, che mal si presta ad un efficace controllo dei dispositivi di frenatura.

Il provvedimento avrebbe quindi la funzione di realizzare un miglior controllo tecnico dei veicoli, ai fini della sicurezza della circolazione.

Tuttavia la Direzione generale MCTC, constatato il vivo malcontento manifestatosi a seguito delle notizie diffuse in proposito e rendendosi conto dei disagi che deriverebbero all'utenza dal cennato provvedimento, ha disposto che, per il momento, rimanga immutata la cadenza delle sedute operative finora previste in Cesena.

Quanto al progetto di potenziare, invece, la sede operativa di Cesena, realizzando anche in tale centro un'attrezzata stazione di controllo, esso rientra nel preannunciato piano, elaborato dalla Direzione generale della Motorizzazione civile, di potenziamento delle varie stazioni di controllo che, però, non può, al momento, essere completato in quanto attualmente mancano i fondi necessari a causa della situazione economica del paese.

Il Ministro dei trasporti
CASALINUOVO

9 febbraio 1983

FLAMIGNI, BENEDETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

in quali circostanze è stato assassinato Carmelo Cerruto, brigadiere del Corpo degli agenti di custodia, in servizio nel carcere minorile di San Cataldo in provincia di Caltanissetta;

quale attività viene svolta dalle forze dell'ordine per scoprire gli autori del grave delitto.

(4 - 03392)

(10 dicembre 1982)

RISPOSTA. — Il 24 novembre 1982 alle ore 8,30 circa in via Regina Elena a San Cataldo, all'altezza del numero civico 44, due sconosciuti, a viso scoperto e armati di fucile a canne mozze e di pistola a tamburo, hanno esploso numerosi colpi contro il brigadiere del Corpo degli agenti di custodia Carmelo Cerruto nato a Modica il 1° dicembre 1926, in servizio presso il locale istituto di osservazione maschile per minorenni,

mentre a bordo della propria autovettura FIAT 128 si recava in servizio.

Colpito all'emitorace sinistro, al braccio sinistro, all'addome e al capo, il sottufficiale, soccorso dai militari dell'Arma dei carabinieri e da passanti occasionali, è stato trasportato presso il locale ospedale civile dove è giunto cadavere.

Nei pressi del luogo del delitto è stato rinvenuto e sequestrato un fucile a canne mozze calibro 12, con matricola abrasa, marca Special Gewer Lauf Fried Krupp-Ag Stahl Essen di fabbricazione tedesca.

Non si conoscono le ragioni dell'attentato, che non è stato rivendicato. Si può tuttavia ragionevolmente ritenere che egli sia stato ucciso in quanto venuto a conoscenza di notizie utili per l'identificazione degli autori dell'uccisione del figlio Emanuele, avvenuta il 28 settembre 1981 mentre passeggiava su una pubblica via.

Le indagini, tuttora in corso, si svolgono in un ambiente difficile, essendo il centro di San Cataldo interessato da sempre da attività di mafia, che hanno causato negli ultimi tempi ben sei omicidi.

Come ha assicurato il Procuratore generale presso la Corte d'appello di Caltanissetta, si sono tuttavia già conseguiti, da parte degli inquirenti, taluni rilevanti risultati positivi.

Il Ministro di grazia e giustizia
DARIDA

7 febbraio 1983

LIBERTINI, FERMARIELLO, MORANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — In merito al resoconto che la televisione di Stato del primo canale (TG-1 delle ore 13 del 10 novembre 1982) ha dato del dibattito che era avvenuto la sera prima nella sede dell'Unione culturale Franco Antonicelli di Torino sul libro di Emilio Guarnaschelli « Una piccola pietra », gli interroganti, in particolare, chiedono al Governo una garanzia perchè la televisione di Stato, pagata da tutti i contribuenti, non ripeta una grottesca deformazione dei fatti come quella avvenuta in tale circostanza, e ciò con particolare riguardo al fatto che è stata ventilata l'idea di dedicare al dibattito in questione una parte della rubrica « Tam-Tam » del 1° dicembre.

Si tratta di un dibattito di elevato tono culturale e umano, promosso da un'associazione che si ispira alla sinistra, dei cui organi dirigenti fanno parte numerosi comunisti. Tale dibattito è stato introdotto da tre oratori comunisti, si è svolto sulla denuncia delle gravi degenerazioni del dogmatismo e sulla necessità di riaffermare la fiducia negli ideali del socialismo, travisata, in chiave anticomunista, riferendo erroneamente le circostanze e disinformando il telespettatore.

(4 - 03351)

(17 novembre 1982)

RISPOSTA. — Si reputa opportuno premettere che il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita dal nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la Concessionaria RAI, la quale ha riferito che il servizio del TG 1 sul dibattito dedicato al libro « Una piccola

pietra » di Emilio Guarnaschelli è stato semplicemente completato con la seguente notizia fornita in coda allo stesso servizio:

« Nei giorni scorsi, il quotidiano del PCI, l'Unità, replicando alle dichiarazioni della moglie e del fratello di Guarnaschelli aveva respinto qualsiasi implicazione dei dirigenti comunisti italiani nella morte dell'anarchico torinese ».

Peraltro, ha precisato la RAI, la rubrica TAM-TAM non ha più dibattuto l'argomento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GASPARI

8 febbraio 1983

MARCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che molti agricoltori, specialmente della regione Campania, hanno presentato regolare domanda per ottenere il pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva per l'anno agricolo 1979-80;

che tali domande sono state presentate all'ente di sviluppo della regione Campania nelle date previste e descritte dalle leggi e dai regolamenti e che da oltre tre anni stanno attendendo il saldo dovuto;

che tale ritardo procura ingenti danni anche per lo sviluppo delle aziende agricole, per il loro adeguamento e per le loro strutture, nonchè per l'occupazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali procedure devono seguire gli agricoltori per ottenere quanto ad essi dovuto per legge;

quali provvedimenti il Governo intende prendere nei confronti di coloro che ritardando, senza darne giustificazione, il saldo dovuto agli agricoltori stessi, producono gravi danni alle aziende agricole che già navigano in precarie condizioni.

(4 - 03008)

(17 giugno 1982)

RISPOSTA. — I motivi che hanno ritardato il pagamento, a favore dei produttori olivicoli della Campania aventi diritto, del saldo del 30 per cento della integrazione comunitaria di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1979-80 vanno essenzialmente ricercati nel provvedimento di sospensione temporanea dei pagamenti stessi, che il Ministero ha dovuto adottare in base alla normativa comunitaria e a seguito di un intervento diretto della stessa commissione della Comunità economica europea.

Infatti, l'Esecutivo comunitario aveva constatato che i dati relativi alle richieste globali di aiuto, avanzate, per la campagna in questione, dai produttori interessati, si discostavano sensibilmente dalle rilevazioni ufficiali dell'ISTAT, oltre che da qualsiasi altra valutazione operata sulla base dell'andamento produttivo e di mercato.

Peraltro, sulla base delle nuove procedure concordate con la Comunità economica europea e delle conseguenti necessarie istruzioni, i lavori di istruttoria delle domande di integrazione, ai fini della corresponsione dell'aiuto agli aventi diritto, sia produttori associati che produttori singoli, sono stati da tempo ripresi anche in Campania.

In tale regione, rispetto a un importo globale di integrazione di prezzo richiesta dai produttori associati di lire 31.352.679.235, è stato finora pagato l'importo complessivo di lire 22.500.138.110, di cui lire 21.831.483.775 a titolo di anticipo del 70 per cento e lire 668.654.335, a titolo del saldo del rimanente 30 per cento.

Inoltre, su 9.637 domande presentate da produttori non associati per un totale di integrazioni di prezzo chieste di lire 3.178.306.650, sono state definite 5.829 domande, di cui 592 su 609 della provincia di Napoli e 5.237 su 5.273 della provincia di Salerno, per un importo complessivo di integrazioni di prezzo pagate di lire 2.604.161.500.

Si assicura che l'AIMA provvederà con la massima sollecitudine al pagamento sia del saldo del 30 per cento agli altri produttori associati, sia dell'importo spettante ai rimanenti produttori non soci, a mano a mano che riceverà gli elenchi di liquidazione da parte dell'Ente di sviluppo agricolo in Campania.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MANNINO

7 febbraio 1983

MITROTTI. — *Al Ministro dei trasporti ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che è stato avviato un dibattito all'interno della comunità della regione Basilicata, serrato e carico di contenuti sia dal punto di vista tecnico che da quello sociale ed economico, circa futuri sviluppi degli attuali collegamenti ferroviari dello scalo materano (con lo scalo di Ferrandina, oppure in direzione di Altamura-Bari e con provenienza da Metaponto);

che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha posto all'Amministrazione comunale di Matera scadenze precise per le risposte;

che corrono voci circa l'avvenuto finanziamento (all'epoca del varo del raddoppio della Bari-Taranto e per lire 150 miliardi) del tracciato Matera-Ferrandina;

che, mancando a tale epoca la traduzione dell'idea di tale tracciato in elaborato tecnico, non si comprende come possa essere avvenuta la quantificazione dell'investimento;

che, pur assumendo la tratta ferroviaria Matera-Ferrandina significative caratteristiche regionali, sotto il profilo dello sviluppo economico della regione Basilicata è una struttura ininfluente;

che, mentre la legislazione e gli orientamenti governativi tendono a proiettare Matera verso il suo interno, verso il resto della regione, e soprattutto verso il capoluogo, Potenza, la comunità intravvede quale scelta determinante il proprio sviluppo futuro l'asse verso l'Adriatico, in direzione delle aree forti della Puglia;

che tale soluzione, valida sia sotto il profilo chilometrico, sia sotto il profilo dei diversi sbocchi che avrebbe commercialmente il materano, è altresì da privilegiare per i seguenti motivi:

verrebbe consentito il collegamento diretto con una linea ferroviaria di grande traffico, quale quella adriatica, senza dover raggiungere prima Battipaglia e la tratta tirrenica (ingolfata soprattutto per il traffico merci);

esiste la necessità di accorciare il percorso Jonio-Adriatico;

si aprirebbe, con la linea Metaponto-Matera-Altamura, la porta dei collegamenti con Barletta, con un risparmio totale, rispetto alla Metaponto-Taranto-Barletta, di oltre 100 chilometri;

che esiste, altresì, la struttura inutilizzata della « pista Mattei » dell'ANIC di Pisticci,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali determinazioni risultano sin qui assunte dagli organi ministeriali e quali finanziamenti risultano eventualmente disposti;

se il problema sollevato si ritiene materia prioritaria del piano poliennale delle Ferrovie dello Stato;

se risulta valutata l'opportunità di recuperare al sistema dei collegamenti della regione Basilicata l'esistente (inutilizzata) « pista Mattei » dell'ANIC di Pisticci, avviando un impianto aeroportuale di 2ª o di 3ª categoria;

quali concreti impegni si intendono assumere al fine di abbattere quel diaframma di isolamento che, nonostante la potenzialità e le risorse dell'intera provincia materana, continua ad essere l'elemento frenante della sua economia.

(4 - 02695)

(24 febbraio 1982)

RISPOSTA. — Il collegamento di Matera con la rete ferroviaria dello Stato è stato sempre tenuto nella dovuta evidenza dall'Azienda delle ferrovie dello Stato la quale, peraltro, per il passato, ha dovuto subordinare qualsiasi iniziativa che potesse soddisfare le aspirazioni dei materani alle esigenze, incontestabilmente prioritarie, della rete di grande traffico ancora inadeguata, per consistenza infrastrutturale e per livello tecnologico, alle esigenze del traffico nazionale ed internazionale.

Solo con la messa a punto del programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento ed ammodernamento della rete delle Ferrovie dello Stato, di cui alla legge n. 17 del 12 febbraio 1981, è stato possibile destinare uno stanziamento di 150 miliardi di lire per la costruzione di un tratto di linea tra Matera e Ferrandina in

funzione di collegamento diretto della città di Matera alla rete delle Ferrovie dello Stato.

Per quanto concerne, poi, l'aspirazione — prospettata nella interrogazione e condivisa anche dagli ambienti locali di Matera — di vedere la loro città non semplicemente collegata alla rete ferroviaria nazionale, bensì di vederla inserita su una costruenda arteria di collegamento Sud-Nord allacciata alla linea Ionica in corrispondenza di Metaponto, si osserva che l'aspirazione in argomento, pur ispirata dalla logica di inserire la città nel contesto dei collegamenti ferroviari nazionali, non tiene conto del fatto che gli interessi della provincia di Matera gravitano prevalentemente sulle tre città di Potenza, Bari e Taranto: polo amministrativo il primo, commerciale il secondo e industriale il terzo.

La realizzazione di un collegamento che toccasse Matera, lasciando fuori le tre restanti città, non costituirebbe certamente il più valido strumento di sviluppo socio-economico della provincia per la quale appare prioritario un efficiente collegamento con il capoluogo lucano e con le aree forti della Puglia.

In quest'ottica, appunto, è stato concepito, come fase di un futuro, più completo, disegno infrastrutturale, il collegamento Matera-Ferrandina, il cui finanziamento si è potuto fissare, ancor prima di definirne la progettazione, per il conseguente inserimento nel programma integrativo di cui alla citata legge n. 17 del 1981, proprio perchè si trattava non di un'opera completa, ma di una prima fase di essa.

Il progetto di massima del nuovo collegamento Ferrandina-Matera è stato recentemente definito dall'Azienda delle ferrovie dello Stato d'intesa con gli enti locali interessati e la realizzazione del tratto Ferrandina-Matera La Martella, comportante una spesa di 130 miliardi di lire, ed è già stata inserita nel bando di qualificazione « per prestazioni integrate » diramato il 4 marzo 1982.

Nel piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria, che dovrà essere presentato al Parlamento entro il 31 dicembre 1982, potrà essere inserito il proseguimento verso la linea adriatica del collegamento ferroviario a servizio di Matera e, in sede di confronto con gli organismi locali, si perverrà certamente alla scelta della soluzione più conveniente per la regione Basilicata.

Occorre poi ricordare, per completezza di informazione, che attualmente è in esercizio la linea Bari-Matera delle ferrovie calabro-lucane e che la tratta Matera-Pisticci-Montalbano delle ferrovie stesse è stata già da tempo sostituita con servizio automobilistico che riscuote il favore dell'utenza grazie alla sua maggiore flessibilità ed ai punti di stazione o di transito più aderenti alle necessità locali.

Quanto infine alla cosiddetta « Pista Mattei » dell'aeroporto di Pisticci, si deve osservare che tale aeroporto, ormai non più in esercizio, non presenta caratteristiche tali da rendere opportuni i finanziamenti necessari per renderlo nuovamente operante. Infatti esso non è lontano da altri aeroporti attualmente in esercizio che in effetti sono sottoutilizzati, per la scarsa attività commerciale che gravità sulla regione.

Inoltre occorrerebbe, per attivarlo, sottrarre finanziamenti alle opere necessarie per consentire una sufficiente funzionalità agli scali intercontinentali di Roma e Milano e ad altri aeroporti della rete nazionale, già esistenti, con elevata intensità di traffico.

Tali considerazioni, pertanto, escludono la possibilità di accedere alla richiesta di riattivazione dell'aeroporto di Pisticci.

Il Ministro dei trasporti
CASALINUOVO

9 febbraio 1983

PITTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponde al vero:

che la « Skorpion » s.p.a., con sede in Milano al corso Vittorio Emanuele n. 24, pratica un sistema terapeutico-dimagrante ricorrendo al solo uso di farmaci;

che ai clienti frequentanti la palestra vengono praticate 23 iniezioni, al prezzo di lire 480.000, per fini di dimagramento;

che non viene precisata la composizione del farmaco impiegato, che viene descritto come « farmaco che brucia i grassi »;

che ai clienti viene assicurato che si tratta di terapia autorizzata dal Ministero.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere quali concrete iniziative e provvedimenti si intendono adottare e, soprattutto, in base a quali criteri scientifico-amministrativi è stato eventualmente rilasciato l'atto autorizzativo.

(4 - 01906)

(9 aprile 1981)

RISPOSTA. — La materia di cui all'atto parlamentare richiama la competenza degli organi regionali e della autorità locale.

Il Commissariato del Governo della regione Lombardia, interessato in proposito, con lettera del 10 novembre 1982, ha trasmesso l'unità nota del Presidente della Giunta regionale, con la quale vengono fornite notizie ed elementi circa l'attività dello « Skorpion Center » e sui provvedimenti adottati dai competenti organi di quella Regione.

Il Ministro della sanità
ALTISSIMO

2 febbraio 1983

ALLEGATO

Dagli accertamenti effettuati dall'Assessorato alla sanità, tramite il Servizio provinciale di coordinamento tecnico per l'igiene e la sanità pubblica di Milano, risulta che presso lo Skorpion Center s.r.l. Milano si pratica un sistema terapeutico-dimagrante il quale prevede due fasi, di cui la prima a base farmacologica e la seconda alimentare.

Effettivamente risponde al vero che ai frequentatori del Centro vengono praticate n. 23 iniezioni al prezzo di lire 480.000 a scopo dimagrante, ma di esse viene precisata la composizione tant'è che il farmaco non viene indicato per « bruciare i grassi », ma per « sciogliere i grassi sottocutanei ».

Non risulta, invece, che ai clienti venga assicurato che la terapia praticata è autorizzata dal Ministero della sanità.

Le indagini svolte, a seguito di sopralluogo presso la struttura di cui trattasi, hanno accertato la violazione dell'articolo 194 (attività non autorizzata) e dell'articolo 201 (pubblicità) del testo unico delle leggi sanitarie.

Più precisamente, per ciò che attiene l'attività resa ex articolo 194 del testo unico delle leggi sanitarie — sulla base del decreto n. 268 emesso dal medico provinciale di Milano il 17 settembre 1971 per l'apertura e l'esercizio di uno stabilimento per cure fisiche aperto al pubblico — la violazione si è concretata nella diversa destinazione di un locale tra l'altro indicato quale spogliatoio nella planimetria allegata al decreto medesimo.

Non appare pertanto violazione tale da comportare provvedimento di chiusura ai sensi del sopra citato articolo del testo unico delle leggi sanitarie.

La violazione sostanziale si inquadra invece nell'ambito dei contenuti di cui all'articolo 193 sempre del testo unico delle leggi sanitarie, quale esercizio non autorizzato di ambulatorio medico, violazione che ha comportato la chiusura temporanea dello Skorpion Center s.r.l. a seguito di provvedimento adottato dall'Assessorato alla sanità.

In proposito si precisa che:

a) l'Ufficio d'igiene del comune di Milano ha già provveduto nel merito a redigere rapporto all'autorità giudiziaria, come da verbale del corpo medici di polizia giudiziaria dell'Ufficio d'igiene medesimo agli atti;

b) la competenza ad adottare eventuali provvedimenti amministrativi per violazione del sopra richiamato articolo di legge è demandata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 854 del 1955 al sindaco del comune di Milano, a conoscenza del caso in quanto gli atti di vigilanza posti in essere come da punto *a*) provengono proprio dagli uffici del comune di Milano stesso;

c) il sindaco di Milano ha emesso tra l'altro in data 26 febbraio 1982 decreto di autorizzazione ex articolo 193 del testo uni-

co delle leggi sanitarie nei confronti della struttura in interesse per l'apertura e l'esercizio di ambulatorio medico, consentendo quindi la ripresa dell'attività « cura dimagrante » sospesa per intervento dell'Assessorato alla sanità.

Nell'ambito delle competenze, che si inquadrano come si torna a ripetere solo nei contenuti dell'articolo 194 del testo unico delle leggi sanitarie, l'Assessorato alla sanità ha provveduto in ogni modo a richiamare lo Skorpion Center s.r.l.:

ad assicurare una presenza medica continuativa durante l'orario d'esercizio dell'attività autorizzata ai sensi di tale articolo; ciò in quanto nel corso della visita di sopralluogo si era constatata l'assenza di personale medico;

al rispetto della destinazione dei locali, salvo variazione del decreto autorizzativo;

al rispetto dei termini del decreto autorizzativo, la cui modificazione, per qualsiasi titolo, comporta l'obbligo della variazione;

a non effettuare pubblicità in materia sanitaria se non debitamente autorizzata;

al fatto che i sopra richiamati obblighi avrebbero trovato verifica nell'ambito dell'attività di controllo.

PITTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere:

se risponde al vero quanto denunciato dalla CIDA-SIDIRSS, secondo la quale la maggior parte delle Unità sanitarie locali non hanno ancora approvato i bilanci di previsione per l'anno 1982, pur essendo scaduti i relativi esercizi provvisori al 30 aprile 1982;

se le motivazioni addotte dalla CIDA-SIDIRSS hanno fondamento giuridico e, in tal caso, quali sono le ragioni dei ritardi nel porre in essere gli adempimenti amministrativi e normativi prescritti;

se e quali provvedimenti saranno adottati per scongiurare le gravi disfunzioni a cui darà luogo l'agitazione proclamata dai dirigenti amministrativi del Servizio sanitario nazionale.

(4 - 02894)

(12 maggio 1982)

RISPOSTA. — La mancata approvazione da parte delle Unità sanitarie locali del bilancio di previsione 1982 entro il 30 aprile, lamentata dal CIDA-SIDIRSS, si deve al fatto che il Parlamento ha fissato solo alla scadenza di tale termine la entità del Fondo sanitario nazionale.

Le procedure fissate dalla legge n. 833 del 1978, prevedono che il riparto del Fondo segua un complesso *iter*: proposta del Ministero della sanità, parere del Consiglio sanitario nazionale, proposta del Ministero della sanità al CIPE, deliberazione del CIPE, decreti del Ministero del tesoro.

Si fa inoltre presente che, ai sensi dell'articolo 50 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, le norme di contabilità delle Unità sanitarie locali sono state disciplinate dalle singole Regioni mediante apposite leggi regionali e che, ai sensi del punto 6 dello stesso articolo, le risultanze complessive sia delle previsioni che dei consuntivi delle stesse Unità sanitarie locali devono essere iscritte, rispettivamente, nei bilanci di previsione o nel conto consuntivo dei Comuni singoli o associati e delle comunità montane ai quali dovrà essere anche allegato il bilancio della rispettiva Unità sanitaria locale.

Indagini e accertamenti in merito potranno essere esperiti dal tesoro solo quando le Regioni avranno emanato le rispettive leggi regionali per istituire, a norma dell'articolo 13 della legge 26 aprile 1982, n. 181, i collegi dei revisori delle Unità sanitarie locali fra i cui membri dovrà essere designato un rappresentante di questa amministrazione.

Da parte sua il Ministero della sanità, nell'ambito dei propri poteri di indirizzo e di coordinamento, non mancherà di adottare le iniziative necessarie per ridurre gli inconvenienti o per eliminare le disfunzioni che si dovessero registrare nello svolgimento delle attività amministrative delle Unità sanitarie locali stesse.

Da ultimo, per quanto riguarda la paventata agitazione dei dirigenti amministrativi delle Unità sanitarie locali, si fa presente che nelle trattative in corso con le organizzazioni sindacali si stanno approfondendo le varie problematiche proprie del predetto comparto che dovranno essere risolte, te-

nendo conto, oltre che dei vincoli finanziari, anche delle compatibilità con le soluzioni adottate per le stesse figure professionali degli altri comparti.

Il Ministro del tesoro
GORIA

7 febbraio 1983

RIGGIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere come intende intervenire per il recupero della seicentesca chiesa madre di Ciminna, in provincia di Palermo.

Detta chiesa, vero capolavoro d'arte, scelta dal defunto regista Luchino Visconti per realizzare « Il Gattopardo », versa, per gli effetti di ben due terremoti, in precarie condizioni di stabilità e di manutenzione.

Alcuni interventi per poche decine di milioni non sono serviti a risolvere il problema ed è quindi urgente un intervento risolutore.

(4 - 01082)

(21 maggio 1980)

RISPOSTA. — Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637: « Norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti » tutte le attribuzioni in dette materie vengono esercitate in Sicilia dalla Regione; pertanto questo Ministero non può che riferire le notizie fornite dalla Regione siciliana - Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.

Il problema della salvaguardia e conservazione dell'immenso ed inestimabile patrimonio artistico della Sicilia costituisce il principale obiettivo dell'Assessorato dei beni culturali e ambientali.

Putroppo, però, ad oggi la limitatezza delle disponibilità finanziarie in rapporto alla vastità del patrimonio stesso ed alla particolare delicatezza ed importanza degli interventi restaurativi strettamente connessa con la vetustà dello stesso, ha costretto l'Assessorato a predisporre dei piani annuali d'intervento che tenessero conto prioritariamente di due circostanze essenziali e cioè l'importanza del monumento e l'urgenza dell'intervento.

In questa ottica e tenendo conto delle circostanze evidenziate, non possono non porsi tutte le legittime istanze che riguardano le opere d'arte in sè meritevoli di intervento restaurativo. Non c'è dubbio che la seicentesca chiesa madre di Ciminna sia meritevole della necessaria attenzione. Infatti detta chiesa, tramite la competente soprintendenza è stata oggetto dei seguenti interventi di restauro:

lire 18.000.000, perizia di pronto intervento n. 254 del 30 agosto 1972, approvato con decreto ministeriale del 20 febbraio 1973;

lire 35.974.000, perizia n. 297 del 30 settembre 1974 capitolo 2759 F.S.N. Es. fin. 1974 D.A. 1555 del 29 novembre 1974.

Tali interventi, per l'esiguità delle somme disponibili, non hanno potuto che avere carattere provvisorio e di pronto intervento, che pur tuttavia hanno consentito di salvaguardare il monumento da danni irreparabili.

Si assicura quindi che le opere monumentali ed artistiche saranno tenute nella necessaria considerazione ed in particolare che, tenuto conto dell'interesse rivestito dall'immobile della chiesa madre di Ciminna, l'Assessorato ha previsto, anche nel programma per il 1982, un ulteriore intervento restaurativo.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
VERNOLA

10 febbraio 1983

VENTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga di far indagare sul comportamento dei competenti uffici della Banca d'Italia, che hanno autorizzato il trasferimento dello sportello bancario del Credito romagnolo, unico esistente *in loco,* dal capoluogo del comune di San Leo (Pesaro) alla città di Pesaro, avallando una presunta fatiscenza e abbandono del centro abitato di San Leo (mentre si tratta di un famoso centro di eccezionale interesse monumentale e paesaggistico, con vivacissimo movimento turistico e con presenza

di diverse piccole imprese industriali e artigiane) e non tenendo conto (conformemente alla direttiva impartita dalle autorità centrali della stessa Banca d'Italia, favorevoli al trasferimento purchè la piazza non restasse senza servizi) dell'intesa intervenuta anche fra gli istituti interessati in base alla quale il trasferimento sarebbe avvenuto quando sarebbe stato aperto in San Leo uno sportello della Banca popolare del Montefeltro e del Metauro.

Per conoscere, comunque, se non ritenga di intervenire perchè venga al più presto autorizzata l'apertura in San Leo di detto sportello della Banca popolare del Montefeltro e del Metauro in modo che l'importante centro non rimanga privo di qualsiasi servizio bancario.

(4 - 03149)

(2 settembre 1982)

RISPOSTA. — La chiusura di dipendenze bancarie — come la richiesta di aprirne di nuove o il loro trasferimento in altre località, subordinatamente alla preventiva autorizzazione della Banca d'Italia — rappresentano strumenti attraverso i quali le aziende di credito tendono a realizzare un assetto migliore e tendenzialmente ottimale della propria articolazione territoriale. In tal senso, ogni valutazione in merito rientra nella piena autonomia gestionale dei competenti organi amministrativi delle aziende interessate.

Ciò posto, si significa che il Credito romagnolo, al fine di attuare un programma di potenziamento e di ristrutturazione della propria rete di dipendenze, ha avanzato istanza per essere autorizzato, tra l'altro, a trasferire la propria dipendenza di San Leo a Pesaro.

Tale istanza è stata esaminata dalla Banca d'Italia, nel piano nazionale sportelli 1981-82, sulla base dei criteri generali adottati in relazione agli indirizzi di massima stabiliti dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio con deliberazioni del 6 gennaio 1978 e 12 settembre 1980 in materia di insediamenti bancari. In particolare, il Comitato del credito ha affermato l'esigenza di assecondare trasferimenti di sportelli da aree di mercato bancario sopraservite ad aree sottoservite, avendo cura, nei limiti del possibile, di non privare dei servizi bancari le piazze dotate di un solo sportello bancario.

A seguito dell'esame, condotto in conformità di tali criteri, la Banca d'Italia è venuta nella determinazione di autorizzare il trasferimento di cui trattasi, tenuto altresì conto che il comune di San Leo sarebbe comunque rimasto servito sotto il profilo bancario tramite la frazione Pietracuta, dove è insediata la Cassa di risparmio di Pesaro.

L'eventualità di consentire l'apertura di una dipendenza bancaria in San Leo da parte della Banca popolare del Montefeltro e del Metauro, in connessione al trasferimento di quella del Credito romagnolo, è stata presa in considerazione in occasione del citato piano sportelli; peraltro, in base ai criteri generali assunti in materia e agli altri elementi di giudizio acquisiti, non si è reso possibile autorizzarne l'apertura. La Banca d'Italia ha comunque avuto modo successivamente di rappresentare alla Banca popolare del Montefeltro e del Metauro una alternativa tecnica idonea a fronteggiare in maniera adeguata le esigenze di servizi bancari sulla piazza di San Leo, legate essenzialmente al flusso turistico estivo.

Il Ministro del tesoro
GORIA

7 febbraio 1983